

Dall'Avv. Giardini riceviamo e pubblichiamo:

Rispondo a *Contumace dell'Ancora*:

« La tua, o Cesare, nel mondo dove sei duce è missione universale di giustizia e di pace fra gli uomini... »

« Pietro è agli uomini assicuratore dell'eterna felicità per le vie dello spirito: ma i fini sociali del genere umano non possono essere conseguiti che per mezzo ed opera tua, o Cesare... »

« Su dunque la tua Roma ti aspetta: padrona del mondo: tuo giardino è sede di reggimento e l'Italia ». De *Monarchia XV*.

Distinzione precisa: parlando del papato, Dante dice:

La tua vittoria è il papale amanto perchè al Pastore, al Padre, al Vicario destinato al « loco santo di Roma » dà per insegna solo il manto (l'immantato); ma all'Imperatore la corona, e da lui ammette che il Papa possa ricevere il dominio secolare: non però come possessore, sibbene come dispensatore delle rendite in favore della Chiesa e dei poveri ». De *Monarchia III, x*.

Che chiarezza, che distinzione netta e precisa; tanto che a tale idealità di richiamare la Chiesa alla sua alta funzione lontana da fini politici dedica Dante splendidi versi.

« Dacchè fisso nell'assoluta divisione dei poteri, non ammette nel giudizio della storia pontificia relatività di criterio, per la quale sia glorificato, anzi neanche giustificato, nel Pontefice, alcun esercizio per benefico che volesse riconoscersi di civile autorità. Egli cerca nel Pontefice solamente e sempre il sacerdote e respinge, cattivo o buono, tutto quanto sa di Principe ». (ISIDORO DEL LUNGO, *Dal Poema di Dante*).

E per la patria nostra, concetto indefinito di realtà, ma scultoriamente scolpito per idealità nelle sue dolorose invocazioni, Mazzini scrive: « La patria si è incarnata in Dante. La grande anima sua ha presentato più di cinque secoli addietro e tra le zuffe impotenti dei guelfi e dei ghibellini, l'Italia iniziatrice perenne d'unità civile e religiosa e sociale all'Europa, l'Italia angelo di civiltà alle nazioni, l'Italia come un giorno l'avremo? » (Prefaz. alla *Commedia illustrata da Foscolo*, 1842).

Altro che discendere a Macchiavelli: non perdiamoci nella fatalità della concezione dell'impero latino, per le circostanze di fatto che attorniano la realtà di un'utopia: ma l'idea italiana non sorge in Macchiavelli, è già in Dante, in questa terza Italia che presente, e passando nei diversi secoli irradierà di nuova luce il diciannovesimo, elevandola a vera dignità di nazione una indipendente, di cui fissò i limiti naturali « dal Po al Quarnero, dalle Alpi Rezie alla Sicilia ».

Mi riservo in uno studio di trattar tutto l'argomento, e allora si vedrà chi dei due deve studiare, se il contumace o il sottoscritto

AVV. A. GIARDINI.

Esposizione di Milano 1906

La Camera di Commercio di Alessandria ha chiamato a far parte del Comitato agrario locale per la grande Esposizione di Milano del 1906, i seguenti signori:

1. Parravicini nob. ing. Filippo Alfredo Presidente del Comitato Agrario di Alessandria e del Comitato Agrario Alessandrino per l'Esposizione di Milano 1906.

2. Cecchetti dott. Giuseppe, direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura, Tortona.

3. Gavazza cav. ing. Annibale, Presidente Comitato Agrario d'Asti.

4. Fossati ing. Ettore, Presidente Federazione « Pro Casale », Casale Monferrato.

5. Marescalchi prof. A., Casale Monferrato.

6. Martinotti dott. cav. Federico, Direttore R. Stazione Enologica d'Asti.

7. Merlani cav. G., Presidente dell'Unione Liberale di Valenza.

8. Ottavi comm. dott. Deputato Edoardo, Consigliere della Camera di Commercio, Presidente Società Viticoltori, Casale Monferrato.

9. Puschi cav. prof. Vittorio, Direttore R. Cattedra di Viticoltura, Acqui.

10. Reborra comm. Giuseppe, Novi Ligure.

11. Sacchero avv. Giovanni, Consigliere Camera Commercio, Canelli.

12. Sanquirico prof. Carlo, Tortona.

13. Sini cav. prof. Vincenzo, Presidente Comitato Agrario, Casale Monferrato.

14. Solaro cav. uff. rag. Giuseppe Consigliere Camera Commercio, Asti.

15. Strucchi cav. Arnaldo, Canelli.

16. Ubertis avv. Luigi, Presidente Comitato Agrario, Tortona.

17. Voglino dott. Enrico, Direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura, Alessandria.

18. Zoppi conte avv. Giovanni, Alessandria.

La sede del Comitato è presso gli uffici del Comitato Agrario di Alessandria.

VOCI DEL PUBBLICO

Castelnuovo Bormida.

Cimone, non l'incestuoso figlio di Milziade, bensì l'apostolo delle gozzoviglie, trova che ho le orecchie sporche e piene di materia eterogenea.

M'inchino alla sua competenza otomatrica-spazzaturaia che accomodata con un po' di gesuitismo può sempre fornire titoli in gare e concorsi, e chiamandomi fortunato che la materia per me si trovi solamente negli organi uditivi, dichiaro subito che in fatto d'orecchie gli riconosco senza esitanza ogni preminenza, non senza rilevare, ad ogni buon fine, la sicurezza con cui afferma l'esistenza di circolari in Comune.

Alla di lui delirante fantasia, lascio la magnifica ruota di formaggio aspirazione suprema di qualche spostato suo corifeo nonché l'omne genus musicorum infiorante la sua tiritera, e mi limito a compiacermi dell'invito fatto ai Castelnovesi di iscriversi alla Società Operaia.

Molti, moltissimi, la massima parte dei nostri compaesani, potranno, volendo, entrarvi, però non tutti, poichè all'uopo occorre avere pulita non soltanto la fedina penale ma anche quella morale. E come fra i Castelnovesi di Castelnuovo è noto che nella Società gli artigiani e simili presuntistemi gentilizii di Cimone non hanno favore, così è noto che in essa non sono, nè possono accettarsi, esseri impinguati abusando dell'altrui fiducia, usurari, sfruttatori di donne o individui bollati dalla giustizia.

Di questi il pubblico, che conosce passato e presente, sa farsi da sé una opinione che non si cambia ancorchè per avventura fossero simpatici al prelodato Cimone.

Et satis de scribis et phariseis.

Mino.

Castelnuovo Bormida.

Ante omnia ci sia dato di definire l'igiene, che il sig. Mino, non si sa se volontariamente o involontariamente oppure per sua convenienza, ha posto dietro le quinte; poichè da tale definizione si dedurranno argomenti coi quali chiunque potrà ben vedere, che il calamaio di quell'illustre non è altro che una peschiera di gamberi grossi e favolosi.

L'igiene è l'applicazione pratica di dati scientifici desunti dalla biologia, dalla patologia sperimentale ecc. destinati ad assicurare la salute e il benessere sia collettivo che individuale. Come si vede, questa scienza è assai difficile sia in teoria che in pratica, e tanto, che si voleva già sottoporre la nostra povera intelligenza a quella somma e perspicace dell'illustre; se non che un gambero, preso in quella peschiera d'acqua torbida, ci incoraggiò di proseguire alacramente l'opera intrapresa.

Non è molto tempo, il Consiglio Comunale, con a capo un tale monsieur che all'atto pratico lavandosi, come Ponzio Pilato, le mani, si assentò, aveva pensato di espurgare il cortile Boccasso, e già, dopo aver cambiato scena negli impresari, aveva fatto acquisto dei tubi di cemento all'uopo; ma siccome intendeva mettere i tubi che, partendo dalla pompa, raccogliessero solo l'acqua che da questa sarebbe sgorgata, gli interessati sporsero le loro lagnanze e così tutto venne interrotto.

Infatti, sig. Mino, l'acqua che vien sparsa nel cortile lavando e sciacquando i vasi vinari e il bucato, dove l'avreste fatta scorrere? Forse nella peschiera torbida dei gamberi, gamberini, ecc.? Credete forse che facendo tale opera voi avreste assicurato la salute ed il benessere sia collettivo che individuale? Il ghiaccio certamente ci sarebbe sempre stato, come ci fu quest'anno, pericoloso ai passanti; molto pericoloso perchè il comune ne fece delle catterve, non solo qui ma in tutte le vie; pericolosissimo per l'illuminazione elettrica che si ebbe durante l'inverno e che si avrà per l'avvenire. *Fiat lux, fiat lux.*

Tutto il paese lo sa, si lo sa; ma sa pure che se tale opera fosse stata compiuta ne sarebbe ridonato un gran benessere; poichè le tasche da pesanti sarebbero divenute leggiere, privilegio concesso solo ai Castelnovesi, e avrebbero anche imparato, alla moda del giorno, che per passare nell'acqua, nel fango, sul ghiaccio e per rompersi il naso bisogna pagare. Progresso gamberista.

Ma, al postutto, Castelnuovo non è ancora un manicomio, anzi, al contrario, la gente del paese è piena di criterio sano, capace di distinguere il buono dal cattivo,

da non lasciarsi adescare da una parola lusinghiera, e pronta sempre a combattere le idee sovversive. No, Castelnuovo non è un manicomio, e quindi non intende dar lavoro al manicomio, ma molto meno alle case sante in cui si accettano, non solo i pazzi, ma anche altri esseri, ai quali si consegna o meglio si legge il biglietto di andata, o sig. Mino.

I boati del bastone roteante sono da temere, poichè è facile prendersi qualche bastonata sul naso, mentre quelli dello stomaco pieno di amaro non possono far alcun male; e soprattutto Castelnovesi, guardatevi dai messeri dallo stomaco pieno di dolce, imperocchè nel dolce sta l'inganno, l'invidia e la trappola. Cimone.

IN GIRO

L'altro giorno arrivò a Napoli il piroscalo Principe Reggente che fa ordinariamente il viaggio del Zanzibar.

Appena ancorato si sparse la voce che vi era a bordo una milionaria che ha la bellezza di trentatré figli.

Infatti si tratta della famiglia Gondel di Arbulur, molto nota e distinta. La signora, appena quarantacinquenne, in 25 anni di matrimonio ha partorito 23 volte e cinque parti furono trigemini.

Essa è piena di forza e di vita. Anche il marito naturalmente ha poco più di 45 anni. Viaggiano in prima classe, hanno otto persone di servizio e occupano otto intere cabine.

La Corte di Cassazione di Madrid sta occupandosi in questi giorni di un processo, incominciato davanti ai tribunali spagnuoli nel 1617. Si tratta di un grosso maggiolino le cui rendite aumentate e capitalizzate rappresentano una somma fantastica di milioni.

In una misera stamberga presso San Bartolomeo (Porto Maurizio) è morto di questi giorni un certo Lavatore Enrico, d'anni 82, di professione mendicante.

Nascosti nel pagliericcio, gli eredi del Lavatore rinvennero 15.000 lire in tanti biglietti di banca e monete d'oro e un titolo di rendita al portatore dell'importo di lire diecimila.

Il Lavatore che aveva perduto il braccio destro all'età di 20 anni, mentre lavorava in una cava di pietre, si era dato a mendicare da quel giorno e mai aveva smesso la proficua professione.

Come si riesce una buona moglie — Le nostre amabili lettrici sono certamente tutte, o lo saranno tra non molto, delle ottime mogli, ma ci permettiamo di far loro conoscere un decalogo tedesco del quale potranno riscontrare la saggezza precisamente perchè composto da massime che loro mettono in opera giornalmente. Che se poi qualcuna non fosse già da loro messa in pratica, esse ci saranno grate di averla loro accennata quale importante fattore della domestica felicità.

1. Guardati dalla prima contesa con tuo marito; ma se ciò avviene, troncala subito; è molto meglio che se ne uscissi vittoriosa.

2. Non dimenticare che sei maritata ad un uomo e non ad un santo, acciocchè non ti sorprendano le sue imperfezioni.

3. Non tormentarlo ogni momento per denaro, ma cerca di sopprimere a tutto colla somma che egli ti assegna.

4. Se tuo marito non possedesse un cuore, egli è fuor di dubbio fornito d'uno stomaco, perciò tu farai bene a preparargli cibi buoni e sani, per acquistarli il di lui favore.

5. Di quando in quando, non sempre, lascia a lui l'ultima parola, ciò lo metterà di buon umore e a te non nuocerà punto.

6. Leggi, oltre gli annunci di nascita, di matrimonio, di morte, anche gli articoli dei giornali; sii informata di ciò che succede nel mondo, così fornirai a tuo marito occasione di poter parlare in casa degli avvenimenti del giorno, senza che egli vada ad informarsene.

7. Anche in contesa sii sempre gentile con lui. Ricordati che tu lo vedevi di buon occhio quando era tuo fidanzato; ora non lo guardare con occhio torvo.

8. Lascia talvolta che egli sostenga di saperne più di te; egli avrà coscienza della propria dignità e sarà bene che tu ceda qualche volta per dimostrare che non sei infallibile.

9. Sii verso tuo marito un'amica, perchè egli sia un uomo prudente; se non lo è, cerca allora di elevarlo a tuo amico. Innalzalo, ma non abbassarti a lui.

10. Stima i parenti di tuo marito, se non riesci ad amarli; e soprattutto sua madre; egli l'amò molto tempo prima di te.

Per finire — In omaggio all'idioma gentile: Manifestino in distribuzione al pubblico domenica scorsa:

Grande Reproduzione inBachi — Ecco la fortuna che è arrivata in Italia — che dopo atanto tempo ireproduttori da bachi cercano di avere del bon seme.

Eccomi che arrivo con del seme il più forto è il più puro del mondo io garan-

tisco il mio seme abachi sa per la qualità per la bontà per il peso per la forza per la bellezza e per la sicurezza dei bachi — Il mio seme è il più eccellente che si possa produrre sia nei bianchigriggi come nei gialli non patiscono troppo il freddo e ne pure il caldo — ai produttori gli garantisco il seme in tutta confidenza.

Sono pregati coloro che desiderano di prendere del seme di rivolgersi ai rappresentanti — In Acqui Ratti Giacomo, casina detta Buzan Porta Savona o Giacobbe Pietro, casina detta Canonico Bresso — a Castel Boglione Rinaldi Candida — a Cava-tore, Bensi Andrea o alio Possedente del seme Bensi Serafino residente in Marsiglia Rue de Ponteves, 18 — Francia.

Dal Circondario

Monastero Bormida — Ci scrivono:

La Società Operaia di M. S. di Monastero Bormida corre verso lo scioglimento?

Questa Società Operaia, conta ben 22 anni di vita. Nata cogli entusiasmi di chi sa e ben conosce i grandi vantaggi morali ed economici di cui sono feconde le Società operaie di mutuo soccorso, sta ora, dopo lunga agonia, per segnare, forse coll'anno 1905, l'ultimo anno di sua esistenza.

Io non so pronunciarmi in merito allo scopo cui sempre mirò questa Società, se cioè sempre stato quello stesso cui tendono le molte altre sue consorelle d'Italia, le quali, fatte pochissime eccezioni, cercano tutte di raggiungere e soddisfare in certo qual modo tutti i loro bisogni fisici, di procurarsi un'esistenza più o meno agiata, di elevare il loro sentimento morale, di coltivare le loro facoltà intellettuali, di educare il cuore e la volontà dei soci a nobili e sublimi ideali morali.

È vero che da questa Società operaia monasterese, non si può pretendere quel grande sviluppo che hanno raggiunto in breve lasso di tempo le altre sorte nei grandi centri; però da esse la nostra dovrebbe attingere esempio e stimolo a mantenersi salda nella sua intrapresa, salda a quella fede, a quel coraggio di cui era animata nel suo nascere.

Invece? Fede e coraggio, per un complesso di cause non indipendenti che da pochissimi influenti soci, per non dire da uno solo, vanno dileguandosi come neve al sole.

Se non vuole lo scioglimento, si dice, e per conseguirlo, si ricorre a mezzi che apertamente urtano colle disposizioni di quello Statuto che la Società stessa si è creato a legge.

Eppure le condizioni economiche di questa Società non sono tali da doversi, così per volontà di un solo socio, sciogliere, perchè essa conta sul suo attivo una comoda casa e fondi relativamente invidiabili. Se poi la sua Amministrazione darà corso alle domande dei nuovi soci da tempo presentate ed a quelle che perverranno, la Società potrà riprendere vita e vigore, ed assicurata così la sua esistenza, potrà con novella forza, sotto il suo sacro labaro, le sue azioni e volizioni dirigere al conseguimento di ogni morale e sociale benessere.

Ritorniamo sull'argomento dopo la deliberazione che la Società prenderà nella sua prossima adunanza.

Un Monasterese.

Nel giorno di martedì moriva in Acqui il signor

Giovanni Ghiglia

stimato commerciante nella nostra città.

Il defunto era una bella figura di uomo modesto e attivo, la cui vita tutta si svolse nel ciclo della famiglia e del lavoro. Nato in Alice, egli aveva dato vita in Acqui ad un'azienda importante. Ma la famiglia cui egli appartenne, si distinse anche per intelligenza che oltrepassò il confine della sfera famigliare. Perchè fu fratello di lui, il dott. Ghiglia, che di pochi anni lo precedette nella tomba, e che percorse colla viva intuizione i tempi, pubblicando quegli studi sui vini del Monferrato che ebbero tanta messe di plauso, e ottennero premi e medaglie dai Comizi Agrari più importanti. Il defunto aveva alla numerosa famiglia dedicate tutte le attività del suo spirito: ma chi lo avvicinò, non potè non amare la forte semplicità dell'animo e la rettitudine operosa.

Ai figli che sono giovani si cortesi, e che da anni erano uniti al padre nell'esercizio del commercio, ed alla vedova che pure dopo avere sacroto se stessa a educare al bene i figli, aiutò il marito nella fiorente azienda, vadano, con quelli dei cittadini, i voti augurali del nostro foglio modesto, che ha spesso il dolente ufficio